

UN ESERCITO DI DISOCCUPATI

Nell'ottobre 1971 risultavano ufficialmente iscritti alle liste di collocamento **UN MILIONE E 112.678 LAVORATORI**. Rispetto all'ottobre 1970 i disoccupati ufficiali erano aumentati di 123.328 unità (12,5%)

In realtà i lavoratori in cerca di una occupazione sono molti di più. Si pensi fra l'altro che nel 1970 non erano incluse fra le « forze di lavoro » 11 milioni di donne dai 14 ai 55 anni, 2 milioni e 800 mila delle quali si erano dichiarate « disposte » a lavorare anche fuori della località di residenza.

Perché la disoccupazione aumenta?

- i grandi padroni e il governo hanno esportato capitali all'estero e hanno investito in speculazioni e non in attività produttive;
- il governo guidato dalla DC, impegnato da un voto del Parlamento, ha progettato, finanziato ma non eseguito 4.000 miliardi di opere pubbliche in cinque anni;
- la mancata attuazione delle riforme ha bloccato l'attività edilizia;
- l'altissimo costo del denaro, dovuto alla speculazione delle grandi banche, ha fermato l'attività di centinaia e centinaia di piccole e medie imprese.

DC e centro-sinistra hanno governato per conto dei grandi padroni speculatori

ai danni delle masse lavoratrici e popolari e dei ceti medi delle città e delle campagne.

PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA CONTRO LA SPECULAZIONE E IL PARASSITISMO

Svolta democratica VOTO AL PCI



I medici non riescono a trovare una terapia contro l'avvelenamento

70 lavoratori intossicati in ospedale per le fughe di gas al Petrolchimico

Allarme a Portomarghera - I sei casi più gravi in osservazione all'istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova - Tra le vittime operai degli appalti e del Petrolchimico - Le gravi responsabilità della « Montedison »

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA, 2 Il dramma degli «omicidi bianchi» che con un implacabile stiletto colpisce i lavoratori di Porto Marghera, si accompagna ormai ad una sorta di terribile minaccia: un pericolo sottile ed invisibile, ma non per questo meno grave, come una forma di morte lenta.

Da 2 dicembre scorso, sei operai vanno e vengono dall'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova. Sottoposti ad analisi, ad esami accurati e consulti, continuano a lamentare allarmanti disturbi sulla cui natura è soprattutto sulla cui origine, i medici non sono riusciti a dare risposte precise. Accusano sintomi di vomito, acuti mal di testa, prostrazione e debolezza. Fisica che impedisce loro di lavorare, e si estende perfino alla sfera sessuale.

Questi sei operai sono fra coloro che vennero investiti dalla prima fuga di gas a fognare verificata il 20 gennaio 1971. Il reparto TDI è stato messo in funzione prima ancora di raggiungere il massimo di potenzialità produttiva e di essere inserito in un ciclo completo. Queste sembrano le cause delle micidiali fughe di gas tossico verificatesi in più occasioni, fino a quella del 21 gennaio scorsa, un'ordinanza del sindaco di Venezia non ne ordinava la temporanea chiusura.

Purtroppo, dal 2 dicembre fino alla sospensione dell'attività del reparto, altre fuoriuscite del micidiale prodotto colpirono molte decine di lavoratori. Il Petrolchimico n. 2 occupa attualmente ottocento dipendenti. Altri tremila operai circa di imprese appaltatrici in prevalenza metalmeccaniche, sono impegnate, in un'area di molte decine di ettari, nell'allestimento del gigantesco impianto.

Cesena: con 7320 iscritti superato il 100%

Continuano a pervenire al compagno Longo e alla Direzione del Partito telegrammi di adesione e gli impegni dei sindacati, i rappresentanti delle federazioni che comunicano i risultati raggiunti nel corso della campagna del Tesoro. Il risultato è stato raggiunto dal Comitato comunale di Cesena che ha comunicato al compagno Longo di aver superato gli iscritti del 1971 con 7.320 tessere e 320 reclutati.

Mario Passi

La DC respinge ogni prospettiva di riforma

Misasi accentua la scelta di destra nelle scuole

La polemica sulle « sperimentazioni » del 22° liceo scientifico di Roma - Una precisazione del ministro che conferma il rifiuto delle innovazioni e l'intenzione di vanificare il diritto di assemblea

Gravissima provocazione a Scienze politiche

Padova: armi in pugno la polizia nell'ateneo

Irruzione di agenti in facoltà nel corso di un'assemblea studentesca - Due universitari fermati e poi rilasciati

PADOVA, 2. Gravissima provocazione ieri, messa in atto dalla polizia alla facoltà di Scienze politiche di Padova. Due studenti sono stati prelevati a viva forza, e successivamente portati in questura e schedati da agenti in borghese, entrati con l'arma in pugno all'interno della facoltà.

All'origine del fatto sta una assemblea convocata per riprendere alle anacronistiche ed illegittime posizioni del Consiglio di facoltà sul problema dei piani di studio, che gli studenti, appoggiandosi alla legge 224 del 30-11-70, vogliono liberi. Il Consiglio di facoltà, invece, nega loro nel modo più assoluto tale diritto, vincolandoli al massimo ai piani preposti della facoltà.

Durante l'assemblea un docente, il professor Ernesto Simonetto, ordinario di diritto privato, noto esponente della destra reazionaria padovana ha avuto una vivace discussione con alcuni studenti ed ha successivamente fatto irrompere la Procura della Repubblica, che ha dato ordine alla pubblica sicurezza di intervenire.

Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il gas si è insinuato nel loro polmone, è entrato nel circolo sanguigno, è penetrato nel loro tessuto. L'azione di questo gas è così va compiendo. I medici non sono riusciti a dare risposte precise. Accusano sintomi di vomito, acuti mal di testa, prostrazione e debolezza.

Il testo unico per le elezioni della Camera prevede infatti che gli elettori possano usufruire del settenna di sgravi fiscali per il viaggio di andata e ritorno dal luogo di residenza a quello dove sono iscritti nelle liste elettorali.

Infine tutti coloro che sono chiamati ad eseguire le funzioni presso gli uffici elettorali hanno diritto ad avere tre giorni di ferie retribuite, sia che dipendano da uffici pubblici sia da uffici privati.

Gli emigrati per motivi di lavoro hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dalla stazione di confine al comune in cui sono elettori, compreso l'eventuale tratto via mare, da compiersi con i mezzi delle società di navigazione concessionarie dei servizi.

Il personale civile e militare delle amministrazioni dello Stato ha diritto al rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno da quello dove ha sede l'ufficio.

Il governo si appresta a coprire un vero e proprio furto ai danni delle Regioni a statuto ordinario, sottraendo loro, per l'anno in corso, circa 150 miliardi di lire: è questa, un'ulteriore conferma del sabotaggio sistematico della DC alla piena affermazione dei nuovi organismi autonomistici.

In base alla legge finanziaria regionale, lo Stato, per il 1972 deve destinare al « fondo comune » per le Regioni, come minimo, 580 miliardi, per consentire loro di assolvere le responsabilità derivanti dalle funzioni ad esse affidate dall'art. 117 della Costituzione.

Il «no» categorico del ministro della Pubblica Istruzione alle proposte di sperimentazione didattica avanzate dal Collegio dei professori del 22° liceo scientifico di Roma ha avuto una larga eco su quasi tutta la stampa. Gli unici a ignorare l'episodio sono stati i giornali della DC, quello del MSI e il quotidiano parassitario della Capitale.

Il clamore suscitato ha spaventato il ministro che in una nota di ieri sera ha assai maldegnamente reso pubblico il suo «voto disapprovato». Il ministro è infastidito perché un «incontro del tutto informale e privato» sarebbe stato, secondo lui, «strumentalizzato» pubblicamente. In realtà il comunicato di precisazione nei fatti conferma quanto la delegazione dei docenti del 22° liceo ha sempre dichiarato.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Il ministro, da quel momento, ha tentato di vanificare il diritto di assemblea, ma non è riuscito. Gli agenti sono allora entrati nella facoltà e hanno dato inizio ad una vera e propria caccia all'uomo, conclusa con il fermo di alcuni studenti, che sono stati portati in questura e schedati.

Drammatica denuncia delle condizioni di vita nei quartieri popolari

13 parroci di Roma contro l'appoggio elettorale alla DC

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo

Tredici sacerdoti romani, da tempo come parroci svolgono le loro opere nei quartieri più popolati e più sbandati di Roma, dove migliaia di famiglie non hanno una casa e dove i bambini non hanno una scuola decente e dove la tubercolosi è diffusa nella misura del 10%, hanno redatto un ampio documento, lettera ai cristiani di Roma, per invitare i cattolici (laici, sacerdoti e vescovi) a discutere i gravi problemi che hanno di fronte e che hanno a che fare con il futuro della città di Roma.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

« Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo. « Da 25 anni chiedono i voti dei cristiani e ne hanno tradito la fiducia » - I cattolici messi in guardia contro il fascismo.

Camera: respinte le proposte del PCI

DC e PLI negano lo stanziamento per le pensioni

L'emendamento comunista al bilancio '72 avrebbe consentito di aumentare le pensioni sociali e quelle contributive

Il governo e la DC con l'appoggio del PLI, hanno dato ieri conferma della loro opposizione a un aumento immediato e generale delle pensioni, sia quelle « sociali » che quelle dell'Inps, respingendo alla Commissione Bilancio della Camera un emendamento dei deputati del PCI che proponeva di stanziare nel bilancio del '72 la somma necessaria per realizzare l'aumento, 535 miliardi.

Che cosa chiedono. In sostanza, i comunisti? Che il governo si assuma sin d'ora l'impegno di stanziare 32.000 lire mensili delle pensioni sociali - attualmente per quasi quattro quinti pagate dalla Cassa - pensioni che saranno automaticamente aumentate del 10 per cento.

Assenti socialdemocratici e missini (gli uni e gli altri evidentemente disinteressati ai problemi dei lavoratori) per l'emendamento hanno votato comunisti e socialisti, contro la DC e il PLI.

I democristiani (è bene che i pensionati ne sappiano anche i nomi: Di Lisa, Scotti, La Loggia e il sottosegretario al Tesoro, Picardi) giustificano la loro opposizione mascherando il loro rifiuto, sostenendo che il problema avrebbe dovuto essere affrontato dal nuovo governo; ma non hanno saputo obiettare niente alla contestazione del compagno Favero, che ha arguito che, se il problema è già giustamente, ha messo in evidenza che i deputati e i senatori saranno eletti il 7 maggio non potranno fare niente su questo terreno, se non troveranno stanziati in bilancio le somme occorrenti.

Dopo la riunione, il compagno Raucci ci ha dichiarato: « Il voto col quale il governo ha respinto l'emendamento comunista, diretto a garantire la disponibilità finanziaria per affrontare, con urgenza, il problema del trattamento del personale della previdenza sociale, non ha bisogno di commenti. E' stato difficile, anche per i deputati della DC, non riconoscere la validità della nostra richiesta per la grande ingiustizia sociale del problema da noi sollevato. Il problema che interessa milioni di cittadini italiani, costretti a vivere con pensioni di fame.

« Né si è potuto contestare l'opportunità di un aumento delle pensioni anche ai fini della lottizzazione del mercato interno. Ma come sempre, DC, liberali e governo si sono

Camera: respinte le proposte del PCI

DC e PLI negano lo stanziamento per le pensioni

L'emendamento comunista al bilancio '72 avrebbe consentito di aumentare le pensioni sociali e quelle contributive

Il governo e la DC con l'appoggio del PLI, hanno dato ieri conferma della loro opposizione a un aumento immediato e generale delle pensioni, sia quelle « sociali » che quelle dell'Inps, respingendo alla Commissione Bilancio della Camera un emendamento dei deputati del PCI che proponeva di stanziare nel bilancio del '72 la somma necessaria per realizzare l'aumento, 535 miliardi.

Che cosa chiedono. In sostanza, i comunisti? Che il governo si assuma sin d'ora l'impegno di stanziare 32.000 lire mensili delle pensioni sociali - attualmente per quasi quattro quinti pagate dalla Cassa - pensioni che saranno automaticamente aumentate del 10 per cento.

Assenti socialdemocratici e missini (gli uni e gli altri evidentemente disinteressati ai problemi dei lavoratori) per l'emendamento hanno votato comunisti e socialisti, contro la DC e il PLI.

I democristiani (è bene che i pensionati ne sappiano anche i nomi: Di Lisa, Scotti, La Loggia e il sottosegretario al Tesoro, Picardi) giustificano la loro opposizione mascherando il loro rifiuto, sostenendo che il problema avrebbe dovuto essere affrontato dal nuovo governo; ma non hanno saputo obiettare niente alla contestazione del compagno Favero, che ha arguito che, se il problema è già giustamente, ha messo in evidenza che i deputati e i senatori saranno eletti il 7 maggio non potranno fare niente su questo terreno, se non troveranno stanziati in bilancio le somme occorrenti.

Dopo la riunione, il compagno Raucci ci ha dichiarato: « Il voto col quale il governo ha respinto l'emendamento comunista, diretto a garantire la disponibilità finanziaria per affrontare, con urgenza, il problema del trattamento del personale della previdenza sociale, non ha bisogno di commenti. E' stato difficile, anche per i deputati della DC, non riconoscere la validità della nostra richiesta per la grande ingiustizia sociale del problema da noi sollevato. Il problema che interessa milioni di cittadini italiani, costretti a vivere con pensioni di fame.

« Né si è potuto contestare l'opportunità di un aumento delle pensioni anche ai fini della lottizzazione del mercato interno. Ma come sempre, DC, liberali e governo si sono

Critiche dell'ANCI ai decreti delegati

La posizione e le prospettive degli ottomila comuni italiani di fronte al passaggio delle funzioni amministrative alle Regioni, sono state discusse nei giorni scorsi a Roma dal Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI). Le conclusioni del dibattito costituiranno la base della discussione che i rappresentanti dei Comuni avranno il 7 aprile con i presidenti delle giunte e dei consigli regionali.

Sia nella relazione generale, tenuta dal sindaco di Roma, sia nelle undici relazioni riguardanti i decreti delegati di trasferimento, elemento comune è stata la critica ai criteri che hanno presieduto alla formulazione dei decreti stessi da parte del dibattito.

Nei dibattiti che ne è seguito, il sindaco di Pontedera, il socialista Maccaroni, ha proposto che l'ANCI si faccia promotrice di un'iniziativa presso le forze politiche perché includano nei loro programmi elettorali un chiaro impegno autonomistico. Il compagno Enzo Modica ha accusato il governo di aver tradito, nella formulazione dei decreti, i contenuti puri del decentramento, insufficienti come anche i capitoli di bilancio trasferiti. L'oratore comunista ha chiesto a questo proposito una rapida attuazione del fondo comune per la programmazione regionale.

« Si svolgerà oggi e domani a Roma presso la Direzione un convegno nazionale unitario sulla scuola indetto dalle segreterie confederali CGIL, CISL e UIL. Al convegno ci parteciperanno oltre alle segreterie confederali, le maggiori organizzazioni orizzontali e i comitati direttivi dei sindacati confederali della scuola. Il convegno - si sottolinea negli ambienti sindacali - è stato indetto « per verificare le esperienze che il movimento venuto realizzando e soprattutto per impostare l'iniziativa sindacale in termini nuovi e più adeguati alla gravità della situazione nella scuola e alla necessità di lotta per la sua riforma ».

Si apre oggi il convegno sulla scuola indetto da CGIL, CISL, UIL

« Si svolgerà oggi e domani a Roma presso la Direzione un convegno nazionale unitario sulla scuola indetto dalle segreterie confederali CGIL, CISL e UIL. Al convegno ci parteciperanno oltre alle segreterie confederali, le maggiori organizzazioni orizzontali e i comitati direttivi dei sindacati confederali della scuola. Il convegno - si sottolinea negli ambienti sindacali - è stato indetto « per verificare le esperienze che il movimento venuto realizzando e soprattutto per impostare l'iniziativa sindacale in termini nuovi e più adeguati alla gravità della situazione nella scuola e alla necessità di lotta per la sua riforma ».